COMIZI VOLANTI

La coda di paglia

L'on. Peppino Spataro, benedett'uomo, ne ha combinata una altra delle sue.

A Chieti la D. C. aveva fatto affiggere i soliti manifesti in cui, sotto lo scudo crociato, si invitavano gli elettori a votare per «uomini onesti e capaci». Quattro ragazzi, Mario Palombaro, Nicola Santone, Romano Biase, Vincenzo Pisaro, ci hanno attaccato sotto una striscetta di carta con questa semplice scritta: «Onesti come Spataro».

Un complimento, no?

Ma, ahimè, Peppino Spataro non l'ha intesa così. E ha querelato i quattro ragazzi, e sta per trascinarli in tribunale «Conosci te stesso»; dicevano i greci.

Quando si dice la coda di paglia.

Dedicato a Pella

Dedico questo «comizio» al ministro Pella, il quale si è affannato nella sua relazione al Senato di dimostrare i successi della politica economica e sociale del governo.

Ancora una volta, citeremo le loro fonti, anzi la più autorevole delle loro fonti, l'ECA di Washington. L'amministrazione del Piano Marshall, nel suo rapporto trimestrale al Congresso statunitense ha detto espressamente: «Il tenore di vita è pericolosamente basso in Francia, in Italia, nella Germania occidentale, in Austria e in Grecia». E ancora: «Le macchie nere nel quadro economico dell'Europa sono costituite dalle alte cifre della disoccupazione nella Germania occidentale, in Italia e in Belgio».

Ecco, stringi stringi, i risultati di due anni e mezzo di Piano Marshall. E' sotto l'insegna, rivelatasi ormai a tutti menzognera, dell'ERP, che De Gasperi ha condotto la campagna del 18 aprile. Che cosa può dire oggi ai milioni di disoccupati e alle masse popolari condannate a un tenore di vita pericolosamente basso?

Artisti nell'URSS

La famosa danzatrice sovietica Galina Ulianova parteciperà quest'anno, come è noto, agli spettacoli del «Maggio Musicale Fiorentino».

Il «Popolo» perde un'altra ottima occasione per tacere, e scrive sogghignando: «A proposito, perchè l'URSS non invita un po' di artisti italiani nei grandi teatri delle sue città?».

E perchè il «Popolo» non si è informato prima? Perchè non ha avvicinato, per esempio, il maestro Zecchi, che ha diretto numerosi concerti in URSS, con enorme successo? Perchè non si è accorto che proprio in questi giorni un altro nostro illustre direttore d'orchestra, Willy Ferrero, sta compiendo una fortunata tournée in URSS?

Al solito, non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

Ausiliarie femminili?

Un'organizzazione femminile non meglio identificata, che si chiama ANDE e che pegeta all'ombra dello scudo crociato e delle ricche dame di Parioli, ha inviato in questi giorni a migliaia di donne italiane un «questionario». Nella lettera d'accompagno è detto: «Cara amica, vogliamo che tu ponga a te stessa questa domanda: — cosa potrei fare io per tutti, in caso di emergenza?» E poi, a guisa di suggerimento, il «questionario» chiede quale professione esercita l'interpellata, se ha il porto d'arme, se conosce la radiotelegrafia, se ha un'auto o una motocicletta, se ha il diploma d'infermiera, se nella sua abitazione può organizzare un ambulatorio o un ricovero, se ha una casa in campagna, e così via.

Sono queste le domande che il governo è capace di porre alle donne italiane, queste le prospettive che apre dinanzi ad esse: la «premilitare» e i battaglioni di «ausiliare», come quelli della repubblichetta di Salò. Niente lavoro nelle fabbriche e nei campi, niente scuole nè assistenza per i bambini. Solo alla guerra pensa il governo, solo ai «casi di emergenza».

Un motivo di più perchè le donne votino contro questo governo del malaugurio.

MASANIELLO

ULTIME NOTIZIE

DI FRONTE ALLA CRESCENTE VOLONTA' DI PACE DEL POPOLO AMERICANO

La cessazione delle operazioni in Corea chiesta dal senatore americano Johnson

Gli Stati Uniti ribadiscono la volontà di stipulare un trattato di pace unilaterale col Giappone - Allarme per le dichiarazioni di Collins sull'uso di armi atomiche in Corea

WASHINGTON, 19 — In seguito alle notizie dalla Corea sulla nuova offensiva delle forze popolari coreane e dei volontari cinesi, il senatore Johnson (Colorado) ha presentato una risoluzione al Senato, la quale sollecita la cessazione del fuoco e l'armistizio in Corea per il 25 giugno.

La risoluzione chiede, inoltre, che prima di quella data le «forze delle Nazioni Unite» si ritirino al di sotto del 38 parallelo e le forze popolari coreane e cinesi a nord del parallelo stesso.

Ecco il testo della risoluzione proposta:

«Poichè è assolutamente pazzesco e indegno per l'umanità odierna permettere che la civiltà sia distrutta da una terza guerra mondiale; poichè la guerra coreana ha tutta l'apparenza di divenire un focolaio inestinguibile di attrito, di controversie e di odii razziali; poichè la guerra, come un piccolo fuoco o un fuoco assopito, è gravida di pericoli, potendo divampare in una conflagrazione mondiale in qualsiasi momento; poichè i Coreani del nord e del sud, i Cinesi e le Nazioni Unite hanno subito più di un milione di morti, con l'unico risultato tangibile di una indescrivibile miseria arrecata finora al popolo coreano; poichè tremendi sforzi sono stati compiuti nel perfezionamento di armi letali e distruttive finora mai usate e capaci di incredibili atrocità, poichè massacrando altri milioni di esseri umani una pace penosa può soltanto essere imposta ai vinti; poichè il popolo degli Stati Uniti ha da sempre considerato, per tradizione, il popolo di Cina con la massima stima ed affetto ed ancora nutre questi sentimenti; poichè il popolo degli Stati Uniti ha da moltissimo tempo riconosciuto la saggezza dei principi della dottrina di Monroe, tanto eloquentemente rispecchiati nello slogan «L'Asia agli Asiatici» se venisse applicata all'Asia; poichè per molto tempo è stata politica del popolo americano che nessuna nazione cercasse di estendere la sua forma di governo a qualsiasi altra nazione o popolo, ma che, come diritto inerente, ogni popolo fosse lasciato libero di determinare la propria forma di governo ed il suo modo di vivere senza ostacoli, minacce e timore — se piccolo accanto ai grandi e potenti; poichè politica tradizionale e desiderio del popolo degli Stati Uniti d'America attualmente è stata ed è una pace giusta e durevole; poichè non è mai troppo presto per i popoli pacifici e di buona volontà tendere i propri sforzi con fervore per arrestare la inutile carneficina umana; oggi, pertanto, è opinione del Senato che le Nazioni Unite debbano invitare tutte le Nazioni ed i gruppi, attualmente impegnati nella guerra di Corea, a cessare il fuoco e a proclamare l'armistizio effettivo a partire dalle 4 antimeridiane — ora di Corea — del 25 giugno 1951; che prima di allora le forze delle Nazioni Unite si ritirino nei punti a sud e le forze avversarie nei punti a nord del 38° parallelo; che prima del 31 dicembre 1951 si sia proceduto allo scambio di tutti i prigionieri della guerra in Corea e che tutte le persone non coreane, militari e civili, ad eccezione dei normali rappresentanti diplomatici, abbiano lasciato la Corea del nord e del sud».

Commentando nel suo articolo di fondo la mozione del senatore Johnson, il «Daily Worker» di New York sollecita l'invio di milioni di lettere e telegrammi al Presidente Truman per invocare la immediata cessazione del fuoco e la pace».

Mentre la mozione del senatore Johnson rivela la profonda ansia di vastissimi strati dell'opinione pubblica americana, grande emozione ha destato l'intenzione apertamente manifestata dai dirigenti americani, per bocca del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Collins, di usare in Corea le micidiali armi atomiche.

Negli ambienti democratici americani si guarda con viva apprensione al rapido sviluppo della politica di aggressione alla Cina perseguita da Truman, politica che ha avuto le sue manifestazioni più recenti all'ONU (con la decisione di imporre l'embargo alla Cina Popolare) e nelle dichiarazioni di Collins e Rusk. Mentre si commenta favorevolmente l'iniziativa di Johnson, si sottolinea che le maggiori speranze per una sistemazione politica che getti effettivamente le basi della pace e fermi la mano agli aggressori riposano ormai nel successo della mobilitazione popolare in tutto il mondo per un patto di pace tra le cinque grandi potenze, U.R.S.S., Stati Uniti, Cina Popolare, Inghilterra e Francia.

Questa sera, a sottolineare ancor meglio l'esigenza di un accordo stabile, gli Stati Uniti hanno respinto la proposta sovietica per una conferenza a quattro, da tenersi in giugno o luglio, per la preparazione del trattato di pace col Giappone. E' noto che Washington intende stipulare, escludendo l'URSS e la Cina popolare, un trattato unilaterale con Tokio mediante il quale sia consentito agli Stati Uniti di mantenere truppe e creare basi militari sulle isole nipponiche

NUOVI DURI COLPI AI COLONIALISTI AMERICANI

Due divisioni di Si Man Ri travolte dai soldati coreani

Si allarga la breccia sul fronte orientale - Un generale e sei ufficiali sudisti di fronte alla Corte marziale - Violenti scontri sul Pukhan

FRONTE COREANO, 19. — Il comunicato odierno del Comando supremo dell'Esercito popolare coreano, diramato da radio Phyongyang, dichiara: «Le unità dell'Esercito popolare, agendo in stretto coordinamento con i volontari cinesi e respingendo con successo i contrattacchi nemici, stanno ricacciando le truppe degli invasori americano-inglesi verso sud, assestando loro gravi colpi. Oggi le unità dell'Esercito popolare coreano hanno abbattuto 5 aerei nemici.

Il comunicato dell'VIII armata e le agenzie americane registrano anche oggi con tono drammatico gli scacchi delle truppe colonialiste. Attraverso i loro dispacci si delinea sempre più netto il rovescio subito dalle forze sudista sulla costa del Mar del Giappone all'ala destra dello schieramento americano.

Due divisioni sudiste — riferiscono dispacci dei corrispondenti di guerra — sono state nettamente battute ad est e a sud-est di Hangye e si sono date a fuga precipitosa, abbandonando armamenti e materiale: i dispacci indicano che queste due unità non esistono più come forza organizzata e non sono più in grado di comunicare con il comando del generale Van Fleet. Gli sbandati cercherebbero ora di raggiungere il sud a piccoli gruppi, attraverso le montagne.

Nello stesso settore le truppe popolari hanno lanciato oggi un nuovo potente attacco contro il fianco destro delle forze americane, in un punto distante una chon in direzione est. Lo schieramento americano sarebbe stato profondamente modificato dai colpi subiti e sarebbe orientato attualmente in direzione nord-ovest sud-est. A nord, nord-ovest di Hangye, i coreani hanno duramente colpito la seconda divisione americana, accerchiando numerose unità minori.

Altri scontri sono in corso all'estrema sinistra dello schieramento americano, nel settore della costa occidentale, sulle strade di Munsan e di Uijongbu e presso le dighe del fiume Pukhan, sulle cui rive meridionali i coreani hanno impegnato truppe sudiste in ritirata.

Si è appreso oggi che sei ufficiali del 2. reggimento sudista, che fu sbaragliato il 22 aprile scorso dalle truppe popolari, sono stati degradati e condannati da una Corte Marziale a gravi pene detentive «per non aver mostrato sufficientemente energia nella resistenza». Una commissione di disciplina ha anche posto agli arresti per due settimane il generale di brigata Chang Do Yong, comandante della divisione cui il 2. Reggimento apparteneva, riducendogli di due terzi lo stipendio per tre mesi per gli stessi motivi.

Il Comando supremo dell'Esercito popolare coreano ha diramato il 18 maggio il seguente comunicato:

«Su tutti i fronti, combattendo in stretta cooperazione con i volontari cinesi, le unità dell'Esercito popolare hanno respinto con successo i contrattacchi degli interventisti americano-inglesi, respingendoli verso il sud e infliggendo loro gravi perdite in uomini e materiali».

Una bomba a Tripoli contro il Senusso

TRIPOLI, 19 — Una bomba è stata lanciata oggi contro l'auto nel quale si trovava Idriss el Senussi Re della Libia per designazione inglese.

L'esplosione, verificatasi mentre la macchina entrava a Tripoli, ha ferito tre arabi. Nessun danno alla comitiva reale per cui il Senusso — dopo una breve sosta — ha potuto proseguire il viaggio alla volta del palazzo che fu sede del governatore italiano

La folla, lungo la strada ove passava il corteo del Senusso, ha in più punti rotto i cordoni della polizia protestando contro questo agente dell'imperialismo inglese in Libia.

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE A BONN

Morrison discute con Schumacher la rimilitarizzazione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 19 — Morrison, che è partito ieri nel pomeriggio da Londra in aereo alla volta della Germania occidentale e Austria, si è incontrato oggi con l'Alto commissario inglese in Germania, Kirkpatrick, con gli alti commissari americano e francese e con Adenauer: è previsto anche con il leader dell'opposizione, il socialdemocratico Schumacher.

La visita del nuovo capo del Foreign Office alla Germania occidentale non ha nulla di inaspettato: anzi si può dire che solo la mole e la complessità dei problemi (dall'Estremo Oriente alla conferenza di Palazzo Rosa), che gli sono stati di fronte in questi primi mesi del suo ufficio spiegano il fatto che egli abbia ritardato fino a ora l'incontro e un chiarimento con i politicanti di Bonn, presso i quali l'influenza britannica è andata, negli ultimi tempi, sempre più perdendo terreno.

La ripresa dell'industria pesante e delle esportazioni tedesche sono avvenute con l'aiuto del capitale americano e in concorrenza con l'industria e il commercio inglese; le basi per la restaurazione della Germania occidentale a grande produttrice di acciaio, rivale dell'Inghilterra, sono state consolidate dagli Stati Uniti, con la servile complicità della Francia e dell'Italia, attraverso il piano Schuman da cui, com'è noto, l'Inghilterra è rimasta fuori.

Morrison può ripromettersi ben poco dai suoi colloqui con Adenauer per riguadagnare il terreno che l'Inghilterra ha perduto riguardo agli aspetti economici del problema tedesco. Di più può, invece, ripromettersi nei colloqui con il leader socialdemocratico Schumacher, relativamente al riarmo della Germania occidentale.

La tesi che Schumacher sostiene in opposizione a Adenauer è che un esercito tedesco non deve essere ricostituito fino a quando non sia stanziato in Germania un numero di divisioni anglo-franco-americane molto superiore a quello attuale, e solo quando al governo di Bonn sia riconosciuta una completa «eguaglianza di diritti». Ponendo queste condizioni e agitandole demagogicamente dinanzi all'opinione pubblica tedesca, Schumacher fa il gioco del governo socialdemocratico britannico. Subordinare la costituzione di una Wehrmacht all'invio in Germania di un'altra ventina di divisioni atlantiche, significa che gli Stati Uniti dovranno potenziare il riarmo dell'Inghilterra e della Francia prima di poter iniziare quello tedesco: verrebbe così scongiurato per il governo inglese il pericolo che nella distribuzione dei rifornimenti militari e nell'assegnazione delle materie prime strategiche, l'America dia la precedenza ai bellicisti tedeschi a detrimento dell'Inghilterra e degli altri satelliti.

Quanto alla eguaglianza dei diritti per Bonn, e cioè l'abolizione di tutti i controlli tripartiti e la ricostituzione della Wehrmacht come un esercito nazionale con un proprio stato maggiore, questa condizione, per quanto l'America voglia, non potrebbe realizzarsi se non attraverso lunghe e difficoltose trattative anglo-franco-americane.

Anche queste condizione, insomma, comporta quel rinvio del riarmo tedesco che il governo laburista cerca ansiosamente, non solo per assicurarsi la priorità nei rifornimenti militari dall'America, ma perchè conosce la opposizione del popolo inglese al riarmo della Germania e sa che, se questo avesse inizio ora, la crisi del Labour Party precipiterebbe velocemente.

Il governo laburista, dunque, non vuole che la Wehrmacht venga per ora ricostituita; ma esso è legato agli Stati Uniti delle questione delle materie prime, dalla questione persiana e in Estremo Oriente, ed evidentemente incapace di assumere un'atteggiamento autonomo da quello americano: Ciò è provato particolarmente a Parigi dove il delegato inglese non fa nulla per facilitare l'accordo dei sostituti sulla agenda e il successivo incontro dei ministri degli esteri.

Perciò la politica laburista, diretta a ritardare il riarmo tedesco, è ridotta a svilupparsi attraverso manovre tortuose, delle quali i colloqui fra Morrison e Schumacher sono una parte importante.

FRANCO CALAMANDREI

L'AVVENTURA DEI BANDITI DI LA SPEZIA

Arrestati a Modena il capobanda e l'amante

MODENA, 19 — L'avventura dei banditi di La Spezia si è conclusa stasera. Il capo banda Gilberto Neviani e la sua amante Vanda Leoni sono stati arrestati alle 18 da agenti della squadra bolognese alla stazione, mentre scendevano dal treno. Trecento poliziotti al comando del Questore e fiancati da reparti dell'esercito, li avevano braccati per due giorni di seguito. Il Neviani, la Leoni e gli altri due banditi ancora latitanti, Piccioli e Zeppelli, dopo il colpo tentato il 12 maggio a La Spezia, nella villa dell'industriale Giobatta Rosa e sventato per il pronto e coraggioso intervento di quest'ultimo che riuscì a uccidere uno dei malviventi, tale Ormes Manzini, si trasferirono a Bologna. In quella città il quartetto si divise: il Piccioli e lo Zeppelli si recarono a Modena mentre il Neviani e la donna, dopo una breve sosta nella campagna modenese, partirono per Napoli ove si trattennero tre notti e tre giorni. Al momento del loro arrivo a Napoli posesdevano solo 30.000 lire, somma che ben presto esauriva. Allora pensarono di costituirsi e con gli ultimi quattrini acquistarono i biglietti per Modena, annunciando telegraficamente il loro arrivo e il loro proposito alla madre dei Neviani.

La polizia intercettò il telegramma e prese le misure del caso. Il Neviani, appena sceso dal treno, è andato incontro agli agenti, porgendo tranquillamente i polsi. Nell'interrogatorio dei due che si è svolto in serata la donna si è protestata innocente sostenuta in ciò anche dal Neviani il quale, da parte sua, ha ammesso di aver partecipato alle due azioni di La Spezia e di Finale Emilia.

Un macellaio uccide la moglie e tre persone

LUCCA, 19. — Una tremenda tragedia nella quale hanno perduto la vita quattor persone è accaduta stasera nel paese di Porcari, che dista da Lucca una diecina di chilometri. Poco dopo le 21 un giovane macellaio, in un accesso di esaltazione, ha ucciso con uno «svenatoio» la moglie, la suocera e nella via principale del paese altre due persone, facendosi poi prendere dai carabinieri in caso proprio ove si era rifugiato.

NELLE TERRE OCCUPATE DAI COLONIALISTI

Il fantoccio Bao Dai revoca la riforma agraria

La terra strappata dagli aggressori ai contadini sarà restituita ai vecchi proprietari latifondisti

SAIGON, 19. — L'agenzia AFP riferisce oggi che il governo di Bao Dai ha deciso di revocare in tutte le regioni attualmente sotto il suo controllo le misure di riforma agraria attuate dal governo di Ho Chi Min.

L'imperatore fantoccio istaurato dai colonialisti francesi e americani nei territori da essi occupati nel Viet Nam ha deciso riferisce la stessa agenzia, di restituire le terre ai vecchi proprietari latifondisti, togliendole ai contadini vietnamiti che le avevano ricevute dal legittimo governo della Repubblica Democratica del Viet Nam.

Il gesto di Bao Dai, che rivela nella maniera più patente quali brutali interessi coloniali siano alla base dell'aggressione francese contro il popolo vietnamita, non sarà di facile attuazione destinato come è a trovare una ferma opposizione in migliaia di contadini poveri: lo conferma la stessa agenzia scrivendo che il ritorno al regime esistente prima delle grandi riforme democratiche dovrà effettuarsi «mediante misure progressive».

Estrazioni del Lotto del 19 maggio 1951

BARI	32	16	68	49	52
CAGLIARI	89	31	25	90	19
FIRENZE	7	40	14	68	57
GENOVA	71	65	70	50	21
MILANO	31	9	42	79	65
NAPOLI	53	58	7	1	65
PALERMO	13	4	2	21	43
ROMA	8	83	62	84	58
TORINO	43	30	2	56	54
VENEZIA	35	76	73	11	37

Il discorso di Palmiro Togliatti

(Continuazione dalla 1ª pagina)

che nel comune e nel governo vi siano persone oneste e capaci; in secondo luogo, che la cosa pubblica sia amministrata nell'interesse del lavoro; in terzo luogo, che si ponga fine all'arbitrio e al sopruso compiuto, violando le leggi, da coloro che stanno nel governo alla testa della cosa pubblica. Infine — ed è il punto più importante — che venga fatta una politica di pace e l'Italia sia allontanata dal cammino che la porta verso l'abisso di una nuova guerra.

Sul primo punto, dopo aver fatto riferimento ai casi da lui già citati a Firenze, relativi agli interventi di Piccioni e Marazza per non far pagare le tasse ai ricchi che sono grandi elettori della D.C. Togliatti ha ricordato come oggi in Italia, chiunque si interessi del modo come è amministrata la cosa pubblica, scorge sopratutto corruzione, oscure connivenze, speculazioni. Ma ogni volta che nel Parlamento si leva una voce, da parte dell'Opposizione, per sollecitare indagini che faccino luce su questa o quella questione (lo scandalo delle valute, ad esempio, o l'amministrazione dei fondi E.R.P. ecc.) esse vengono negate: e per giustificare un tale diniego altro motivo non si adduce se non che la richiesta viene fatta dai comunisti!

Così l'anticomunismo rivela ancora una volta la sua vera funzione. Ed è così che può accadere che, dopo il rigetto da parte della maggioranza parlamentare di una proposta di inchiesta sul banditismo in Sicilia e sui suoi retroscena, gli italiani odano dalla voce di uno sciagurato in Corte d'Assise, la denuncia di fatti che pure tutti sapevano o sospettavano. Si dice: che cosa può valere la parola di un bandito? Ma che cosa sarebbe accaduto — domanda Togliatti — se questo bandito anzichè fare il nome di Scelba avesse fatto il mio nome o quello di Li Causi o quello di un qualsiasi dirigente comunista? De Gasperi non aprirebbe bocca senza parlarne e questo sarebbe il centro di tutta la lotta elettorale! Noi ci limitiamo a dire che da quel processo viene un campanello di allarme, una conferma che nelle più alte sfere del governo vi è una corruzione profonda e che questo stato di cose non cesserà fino a che la D. C. manterrà incontrastato quel predominio e monopolio politico che gli elettori italiani sono chiamati a spezzare.

Quanto alla seconda esigenza nazionale, alla necessità che la cosa pubblica sia amministrata nell'interesse del lavoro, essa è così evidente che tutti a parole lo riconoscono. Ma la politica democristiana si muove in direzione diametralmente opposta. Ai due milioni di disoccupati De Gasperi non sa dir altro se non che se ne vadano dall'Italia. Il Piano del Lavoro proposto dai sindacati che aprirebbe un nuovo orizzonte alla vita economica nazionale, è stato rigettato con il pretesto che non vi erano i miliardi, ma poi si danno 250 miliardi per l'esercito atlantico.

Il '22 non tornerà

Il ministro del Tesoro è quindi costretto a riconoscere che il *deficit* del bilancio è raddoppiato rispetto al passato esercizio finanziario, mentre gli investimenti produttivi non ci sono stati; si conduce così una politica contraria a ciò che l'interesse di tutta la Nazione comporterebbe. Da ciò deriva, infatti, che nel Paese vi è inquietudine e fermento continuo: lottano gli operai per il lavoro e il salario, impiegati e professori sono costretti a sospendere il lavoro e le lezioni per far comprendere che non possono più andare avanti. La stessa agitazione vi è in tutto il Paese da un capo all'altro. Perchè ciò avviene? Sono forse gli italiani divenuti tutti «bolscevichi»? no, non è questa la spiegazione bensì il fatto che si segue una politica che non tien conto degli interessi della Nazione, che non tiene conto degli interessi del lavoro, e la situazione nel Paese non potrà che peggiorare, finchè una tale politica non cambi.

Grandi città come Bologna, Torino, Milano, Genova, non potranno mai risolvere integralmente i loro problemi, fino a quando non verrà, dal centro, un nuovo indirizzo che dia, in tutto il Paese, uno slancio nuovo alle forze produttive.

Parlando, a questo punto, della necessità di far cessare il regime di arbitrio e di sopruso, di piccole e grandi violenze delle autorità dello Stato contro i diritti e la eguaglianza dei cittadini, Togliatti ha fatto, tra l'altro, specifico riferimento alla legge cosiddetta di «difesa civile» ed al proposito governativo di creare una milizia di parte: ed in ciò ha indicato un inizio di fascistizzazione dello Stato.

A questo proposito, vien fatto di ricordare una frase di recente pronunciata dall'on. De Gasperi: «Prenda nota, onorevole Togliatti. Il 1922 non tornerà». Una tale frase spinge a dubitare — ha rilevato Togliatti — delle facoltà mentali di chi l'ha pronunciata: poichè fu proprio De Gasperi che nel 1922, come capo del Partito Popolare, votò la fiducia a Mussolini e contribuì, così, ad aprire la strada ed a consolidare il regime fascista! Sappia il Presidente del Consiglio — ha esclamato Togliatti — che se è vero che il fascismo non tornerà più, è soltanto perchè esiste un Partito come il nostro, perchè milioni di cittadini stretti attorno al nostro Partito ed al Partito Socialista fratello sono disposti ad impegnare qualsiasi battaglia per impedire un tale ritorno. Quanto a De Gasperi, votò per il fascismo ieri e lo farebbe di nuovo oggi. Ma perchè sia ancor più chiaro che al fascismo non si può ritornare — ha concluso, su questo punto, Togliatti —, è necessario che vi sia unità e collaborazione fra tutti i buoni cittadini italiani che vivono del loro lavoro; bisogna che, tutti insieme, poniamo un freno all'attuale regime di arbitrio e di violazione della Costituzione. Che i motivi fascisti dell'anticomunismo vengano respinti con profondo disprezzo da tutti gli italiani. Che unità di intenti e concordia si realizzino tra tutti quanti vogliono risolvere, nel rispetto della Costituzione e nella pace, i grandi problemi che stanno dinanzi alla Nazione.

E ora — ha esclamato Togliatti, avviandosi ormai alla conclusione del suo discorso, mentre nella piazza si accendevano le prime luci — vi è la questione più grave, quella su cui, volere o no, dovrà pronunciarsi il corpo elettorale: la questione della pace e della guerra.

Era legittimo attendersi che i capi della D.C. spiegassero agli italiani perchè hanno inserito il nostro Paese in una coalizione militare, diretta contro l'Unione Sovietica; che ci dicessero quali minacce vengono all'Italia da parte di quei paesi dove i lavoratori sono al potere e che ogni giorno esprimono e difendono la loro volontà di pace; che ci spiegassero perchè dobbiamo fare del nostro Esercito un drappello di un esercito internazionale, preparato e diretto dagli imperialisti americani per portare la guerra contro la U.R.S.S. e i Paesi di Democrazia Popolare.

In realtà i dirigenti D.C. non hanno risposto a questa domanda se non con insulti o con indegne barzellette!

La guida dell'URSS

L'on De Gasperi non può tollerare che i comunisti riconoscano nell'U.R.S.S. la guida del movimento operaio internazionale. E' evidente — ha proseguito Togliatti — che per noi che siamo socialisti, un paese socialista è un esempio, è un insegnamento, e come tale lo indichiamo a tutti i lavoratori! Ma i nostri problemi noi li dibattiamo qui in Italia e qui li risolviamo con le forze e con l'azione del popolo italiano. Circa le questioni internazionali noi abbiamo il dovere di orientarci verso coloro che difendono conseguentemente la causa della pace e non verso gli altri.

Se fossero state accettate le proposte dell'U.R.S.S. la guerra in Corea sarebbe da tempo cessata. Ma vi sono state, inoltre, tre proposte di mediazione avanzate da stati neutrali, e che esse pure, se accolte, avrebbero posto fine a quella guerra. Ebbene, l'Unione Sovietica le ha accolte, gli Stati Uniti le hanno respinte. Chi ha proposto la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze, se non l'U.R.S.S.? Chi ha respinto una tale proposta, se non gli Stati Uniti?

La politica dello Stato sovietico, fin da quando esso è sorto, è stata una politica di pace, che deriva dalla struttura stessa dello stato socialista, di un paese dove i lavoratori lavorano e amministrano le ricchezze comuni da sé e per se stessi, dove non vi è chi possa cercare e provocare la guerra per trarne profitti e ricchezza. Per questo l'U.R.S.S. è la guida e lo esempio che noi indichiamo a tutto il popolo: la strada della trasformazione socialista che il popolo sovietico percorre, anche il popolo italiano dovrà percorrerla.

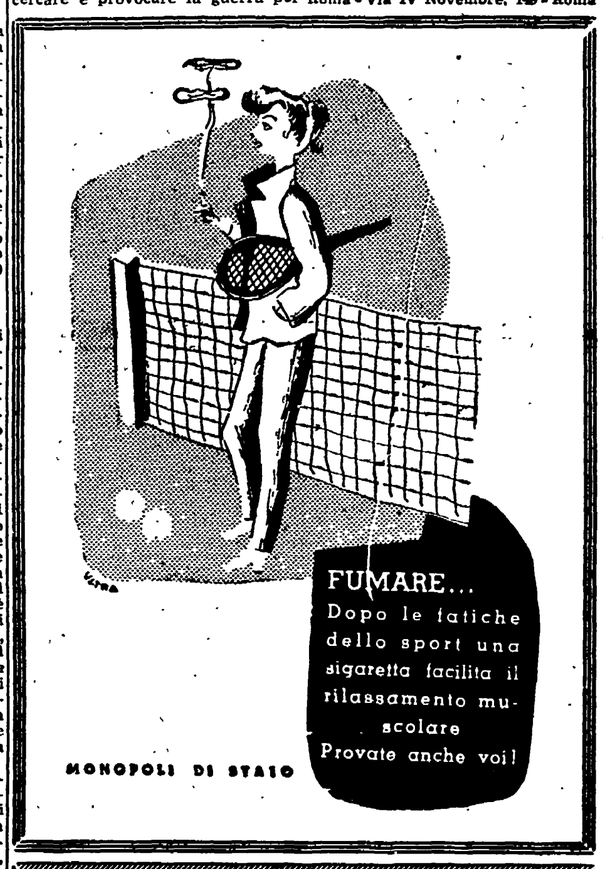
Noi ci siamo adoperati perchè su questa strada, ci si potesse mettere attraverso un buon accordo tra le forze del lavoro, evitando urti e rotture esiziali, e in questa direzione continuiamo ad agire. Ma perchè ciò sia possibile, una cosa occorre, prima di tutto: salvare la pace. Anche votando per amministrazioni democratiche, si contribuisce a salvare la pace! Tutta l'Europa guarda, oggi, alle grandi città ed alle campagne italiane, ed al modo come esse voteranno. Si vuole sapere come è orientato l'animo della popolazione, poichè si sa che, per fare la guerra, non bastano i miliardi, ma occorrono i popoli.

Quando i popoli non vogliono la guerra, la guerra non si può fare. Per questo, però, occorre che le masse popolari riescano a manifestare la loro volontà di pace e riescano a manifestarla prima che si giunga all'abisso. Oggi ogni voto dato alle liste di sinistra sarà considerato da tutti come un voto per la pace contro la politica di guerra. Perciò invitiamo anche coloro che più sono lontani da noi a votare per la nostra lista poichè il loro voto servirà a manifestare quella volontà di pace che è nel cuore di ogni italiano.

Perciò invitiamo anche coloro che più sono lontani da noi e che non vogliono dare il voto alla nostra lista a negare il loro suffragio al partito democristiano e ai suoi satelliti, responsabili della situazione attuale. Isolare la D.C. e i suoi satelliti, staccare dalle masse elettorali della D.C. e dei suoi satelliti il maggior numero possibile di uomini e di donne, far loro comprendere che occorre votare per l'unità del nostro Paese, per il rinnovamento dell'Italia, per il lavoro, per la pace: ecco il compito al quale occorre assolvere».

Una grande ovazione ha accolto questo appello con il quale il compagno Togliatti ha concluso il suo discorso.

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma



DA FLORA
COMPRA BENE OGNI SIGNORA!
SETERIE - COTONERIE - DRAPPERIA
CORREDI DA SPOSI - TAPPEZZERIE
LA MODA A BUON PREZZO
DA FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289 (ang. via Silla)

FERMATEVI ANCHE VOI DAVANTI ALLE VETRINE DI CONSAR

CONSTATERETE CHE NON ESISTONO PREZZI PIÙ BASSI
PAGANDO IN SEI RATE POTRETE ACQUISTARE
VESTITI DI PURA LANA . . . da L. 6.500 in poi
GIACCHE FANTASIA . . . da » 4.500 »
PANTALONI ESTIVI . . . da » 1.800 »
DRAPPERIA . . . da » 1.500 »
IN VIA OSTIENSE
Visitate i nostri reparti di Lanerie, Sete, Tappezzerie Cotone, Camicie e tutti gli articoli di Abbigliamento
Consar
V. APPIA NUOVA 42 44 TELEF. 760669
V. OSTIENSE 27 TELEF. 593051